PRÉSENCE

ANNÉE 39 - NO. 05
MAI 2023

“Marie, l’Église au visage de Mère”

SOMMAIRE

Editorial
Maria, il volto materno della Chiesa..... 3

Vie de L'Eglise universelle
CHIESE ORIENTALI AL SIMPOSIO DI NICOSIA. "RADICATE NELLA SPERANZA"
L'intervista a Mons. Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali..... 4

Vie de L'Eglise locale
LE PLUS GRAND DES APÔTRES : LA VIERGE MARIE..... 6

MARIA, LA BELLEZZA CHE RISANA LA CREAZIONE
A Smirne, un progetto mariano per l'ecologia.....7

Dossier
Meryem Ana e la sua dimora di Efeso
Poesia e profezia per guardare al Paradiso

QUELLA NOTTE A EFESO
Il vescovo venerabile don Tonino Bello racconta il suo incontro con Maria sulla soglia della casa sul colle..... 10

MYRIAM SULLA SOGLIA
Un poema in prosa di Davide Rondoni..... 12

IL MESE DI NOSTRA SIGNORA DI EFESO:
un patrimonio locale per la chiesa diffusa su tutta la terra..... 14

UN VIAGGIO CHE HA CAMBIATO LA MIA VITA
Intervista ad Anita Intiba, Missionaria Identes di Istanbul..... 16

Oecuménisme et dialogue interreligieux
NOTRE MÈRE MARIE :
une source d'inspiration pour les chrétiens et les musulmans..... 18

ABBIAMO PERSO UNA CHIESA?
Firmato l'accordo per la concessione in uso della chiesa di S. Maria alla comunità ortodossa..... 19

Personnes, lieux et événement
LINGUE DI FUOCO
Un progetto per parlare la stessa lingua.....20

VICARIAT APOSTOLIQUE D'ISTANBUL:
Messe Chrismale et Triduum Pascal..... 22

Mais il vient un jour, il vient une heure.
Il faut prendre son courage à deux mains.
Et s'adresser directement à celle qui est au-dessus de tout.
Etre hardi. Une fois. S'adresser hardiment à celle qui est infiniment belle.
Parce qu'aussi elle est infiniment bonne.
[...]

A celle qui est infiniment céleste.
Parce qu'aussi elle est infiniment terrestre.

A celle qui est infiniment éternelle.
Parce qu'aussi elle est infiniment temporelle.

A celle qui est infiniment au-dessus de nous.
Parce qu'aussi elle est infiniment parmi nous.

A celle qui est la mère et la reine des anges.
Parce qu'aussi elle est la mère et la reine des hommes.
A celle qui est Marie.
Parce qu'elle est pleine de grâce.
A celle qui est pleine de grâce
Parce qu'elle est avec nous.
A celle qui est avec nous.
Parce que le Seigneur est avec elle.
A celle qui est infiniment loin
Parce qu'elle est infiniment près.
A celle qui est la plus haute princesse
Parce qu'elle est la plus humble femme.
A celle qui est la plus près de Dieu
Parce qu'elle est la plus près des hommes.

C. Péguy

ÉDITORIAL

MARIA, IL VOLTO MATERNO DELLA CHIESA

Nel cuore della nostra fede c'è il volto di una madre, Maria. Dio, nel suo piano di salvezza, ha riservato a lei un ruolo speciale e di centrale importanza, l'ha resa santa al di sopra degli altri santi, le ha affidato il compito di generare il Cristo, di nutrire e far crescere il suo corpo di carne, ma anche il suo corpo mistico. Per questo la veneriamo come Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Nella storia della salvezza il ruolo di Maria è impareggiabile. È lei la Madre che intercede per i suoi figli. Per mezzo suo otteniamo da Dio la salvezza in Gesù. Il Padre l'ha scelta per collaborare, con la sua viva ed efficace partecipazione alla passione del Figlio, alla redenzione dell'umanità.

Scelta fin dall'eternità per essere la Madre di Dio *(Theotokos),* Maria è stata preservata dal peccato e ha conservato intatta nei secoli la sua verginità. La sua immacolata concezione e la verginità perpetua, concesse da Dio per grazia straordinaria, la rendono pura, splendente, senza macchia. Figura e profezia della Chiesa, che cammina nei secoli per divenire, come la Madre, *senza macchia né ruga*. Maria con il suo 'Sì' ha riaperto la porta del cielo, che era stata chiusa a causa del peccato di Eva. Ella è la nuova Eva, la madre di tutti i viventi, così come Cristo è il nuovo Adamo. Il suo abbandono totale alla volontà di Dio, la rende a lui molto gradita. È l'essere più perfetto di tutta la creazione. Un modello di fede, una fede piena di abbandono: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* (Lc 1:38). Ella è figura ed eccellentissimo modello della Chiesa (LG. 53). A lei guarda tutta la comunità dei credenti per vivere la fede, la carità e la perfetta unione con Cristo.

La Chiesa, contemplando la misteriosa santità della Vergine, imitandone la fede, la carità e l'unione perfetta con Cristo, diventa essa stessa madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio (LG. 64). La Chiesa mediante il Sacramento del Battesimo fa nascere in Cristo nuove creature, nutre i suoi figli nel banchetto eucaristico, li conferma, li perdona e li guarisce nei Sacramenti. In questo senso Maria e la Chiesa rivestono il ruolo di madre. Per questo i membri che formano la Chiesa sono invitati ad assumere un volto materno, che renda visibile la sua misericordia e il suo generoso servizio. È il volto deformato della Chiesa che punisce e distrugge la vita dei suoi figli. Il suo vero volto è un volto di madre.

Papa Francesco ha accennato più volte nel suo magistero al volto materno della Chiesa e in ogni occasione continua ad invitare tutti a portare nel mondo la sua tenerezza e la sua misericordia, mostrando sempre un volto umile e compassionevole, immagine del volto misericordioso di Dio. Nella realtà della vita attuale, piena di sofferenza, guerra, inimicizia, odio e vendetta, il Pontefice non cessa di ricordare che la Chiesa è chiamata a dare nel mondo testimonianza di amore, pace e perdono. La Chiesa è invitata a mostrare il suo volto e il suo sguardo tenero e amorevole, come Maria. Maria è il volto materno della Chiesa.

Lasciamoci affascinare dalla bellezza che irradia dal volto della Santa Vergine. Essa riflette un'immagine fedele dell'amore di Dio e ci rende capaci di amore e di perdono. Affidiamoci alle sue mani piene di amore e di tenerezza, per sentire il suo sostegno nell'affrontare e vincere le difficoltà del nostro cammino. Continuiamo a guardare il suo volto, che è il volto materno della Chiesa.

Felianus Dogon, OFM

VIE DE L'ÉGLISE UNIVERSELLE

CHIESE ORIENTALI AL SIMPOSIO DI NICOSIA "RADICATE NELLA SPERANZA"

L'intervista a Mons. Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali

Gratitudine per un incontro impegnativo, che non dovrà restare isolato, ma diventare uno stile, e che ha "permesso di pregare insieme e ascoltarsi reciprocamente come veri fratelli e sorelle. E questa è la Chiesa". È così che il prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, monsignor Claudio Gugerotti, ha chiuso il 23 aprile scorso a Nicosia, sull'isola di Cipro, il simposio "Radicati nella speranza", promosso dalla Roaco (Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali), per celebrare i 10 anni dell'Esortazione apostolica Ecclesia in Medio Oriente, firmata da Benedetto XVI il 14 settembre 2012 in Libano, ad Harissa.

Un evento di quattro giorni che ha visto oltre 250 rappresentanti delle Chiesa cattoliche dell'area – tra loro patriarchi, vescovi, sacerdoti, esponenti di istituti religiosi e movimenti laici – incontrarsi e dibattere partendo dal documento post-sinodale e analizzandone ogni punto alla luce dei cambiamenti avvenuti da allora, soprattutto sotto il profilo geopolitico: dalle primavere arabe al fondamentalismo, dal terrorismo islamico alle guerre e alla violenza che hanno devastato interi Paesi. Il prefetto ha quindi parlato della grande vitalità espressa dalle Chiese orientali che, ha detto, "sono vive e forti", e che vogliono essere "sante, testimoni, libere, attive e vibranti". "Si cerca di eliminarvi in tutti i modi possibili, ma non ci si riesce", ha quindi aggiunto, "perché lo Spirito Santo è con voi".

- Monsignor Gugerotti, cosa è emerso nei giorni di Simposio?

Sostanzialmente le cose che sono emerse di più sono state: l'importanza dell'Oriente cristiano in queste terre in quanto fenomeno originario, addirittura spesso precedente all'arrivo dell'Islam. Quindi, tutte le difficoltà che ci possono essere state, o che possono esserci ancora, in nome delle differenze religiose, non sono motivate dal fatto che i cristiani sono dei sopravvenuti, perché si tratta di due entità presenti fin dalle origini del periodo storico e quindi, sostanzialmente, di una compresenza. Ciò che chiedono, che la Chiesa chiede per loro, che i Papi sempre hanno chiesto, è la pienezza dei diritti per i cristiani che sono, a tutti gli effetti, cittadini di questa regione. Questo è un primo punto che è stato ribadito, ma che era già nel documento di Papa Benedetto XVI. La seconda questione è il futuro di queste popolazioni e di questa fede, perché la situazione di guerra, di penuria, di crisi, di fondamentalismo, di uccisioni, di massacri, ha portato moltissimi a lasciare questa terra, a emigrare altrove. Quindi, la presenza cristiana è diminuita notevolmente, ma la nostra domanda è – e questo riguarda anche la Congregazione – come si può aiutare i fedeli di queste Chiese che sono andati all'estero? Come si possono sensibilizzare i vescovi latini perché si facciano carico di queste tante famiglie che sono nei loro territori, per aiutarle a mantenere la fede e anche quella morale, molto solida, che è una caratteristica di queste popolazioni? La terza cosa poi riguarda l'aiuto, il sostegno economico che, in parte, queste agenzie continueranno a erogare, in parte anche il Dicastero per le Chiese Orientali, chiedendo però come condizione indispensabile - nell'attuale situazione sia delle istituzioni di aiuto, sia del nostro dicastero dopo la riforma della Curia romana - di essere estremamente trasparenti nel modo con cui

i denari vengono impiegati. Il quarto punto, che mi sembra anche molto importante, è che emerso molto chiaramente che i giovani che sono rimasti vogliono avere una voce nella conduzione della Chiesa, non vogliono scalzare i preti e i vescovi, ma vogliono avere un ruolo nella dimensione progettuale della Chiesa, delle rispettive Chiese, e non essere soltanto i fruitori di un servizio che cade dall'alto.

- Quindi lei ritiene che sia stato un momento importante che porterà frutti?

Io credo che l'incontro sia sempre un grande avvenimento ed è sempre una grazia. Ci siamo incontrati, abbiamo pregato, che è un altro elemento fondamentale. Quando si prega insieme si è anche facilitati a trovare le soluzioni insieme, perché Gesù è uno, non dipende dai riti che sono modi culturali di interpretare l'unicità di Cristo e il suo messaggio per quei determinati popoli. Quindi, la preghiera, ma anche il confronto, la discussione, seppur con situazioni molto diverse, perché la cristianità nel Golfo non è la cristianità dell'Iraq, non è neanche quella dell'Iran e neanche quella del Libano. Ognuno ha le sue caratteristiche specifiche, anche se ci sono alcuni elementi che li accomunano.

- Uno dei punti fortemente emersi è l'importanza della cittadinanza e la necessità di abbandonare la convinzione di essere minoranza…

Il problema dell'essere minoranza non viene da loro, viene dalla sensibilità islamica, la quale ritiene che coloro che non sono musulmani, in un eventuale contesto islamico, hanno lo statuto dei cosiddetti dhimmi cioè, con alcuni privilegi, se nel caso siano cristiani o ebrei, ma anche con alcuni diritti in meno. Laddove si applica la sharia, cioè la legge musulmana, spesso c'è evidentemente quello che noi riteniamo essere una discriminazione. Laddove invece i Paesi avevano adottato codici occidentali, chiediamo che siano rispettati. Per esempio la Tunisia, l'Algeria, la Turchia, si sono rifatte, nelle loro epoche più recenti, a Costituzioni di Paesi occidentali. Allora, noi chiediamo che queste Costituzioni che sono state adottate siano rispettate, anche nelle loro conseguenze. Non c'è nessuna polemica, c'è semplicemente la difesa del diritto di cittadinanza, dove cioè i nostri cristiani sono cittadini di un Paese al pari di coloro che non sono cristiani.

- Al Simposio non seguirà un documento finale, perché?

Abbiamo deciso noi di non far seguire un documento finale perché si tratta di un confronto-dialogo che poi resta alle Chiese realizzare, non è la Santa Sede a prendere il timone e a spiegare ai Patriarchi cosa devono fare. Sono i Patriarchi che ascoltano la loro gente - e la gente degli altri Patriarchi - e da soli, o insieme, decidono di implementare questa o quella iniziativa che faccia fronte alla situazione attuale dei cristiani nel Medio Oriente. Quindi, l'impressione è stata buona, nel senso che la gente si è sentita molto libera, ha sollevato molti problemi, ha fatto anche nomi e cognomi dove era necessario, e se pure non ha fatto nomi e cognomi si sono capiti lo stesso.

Francesca Sabatinelli
Fonte: Vatican News

VIE DE L'ÉGLISE LOCALE

LE PLUS GRAND DES APÔTRES : LA VIERGE MARIE

Le groupe «Magnificat» se réunit chaque mercredi après la messe en turc à la cathédrale du Saint- Esprit d'Istanbul. Le mois de mai étant spécialement dédié à la Vierge Marie, il nous donne l'occasion de présenter cette prière, avec quelques témoignages des participants. Hüsna Suzan Kaygusuz, membre de la communauté Idente, en est l'initiatrice, et a répondu aux questions de Présence.

Je voudrais commencer mon témoignage en saluant Marie, pleine de grâce, qui entretient avec d'innombrables personnes un lien maternel très intime et qui plaide si souvent pour que l'eau se transforme en vin lors des noces spirituelles de tant de personnes. Notre souhait est de témoigner de l'œuvre de la Vierge Marie parmi nous.

-P : Comment est né le groupe du rosaire "Magnificat"?

En novembre 2020, lorsque deux catéchumènes ont dit qu'ils avaient besoin de plus de prières, je leur ai proposé avec joie la prière du Rosaire. Tout d'abord, j'ai consulté notre vénérable évêque, Monseigneur Ruben (RIP), et lui ai demandé si nous pouvions la faire dans la cathédrale en raison de l'épidémie de coronavirus et de la localisation centrale. Il donna son accord tout en m'orientant vers le Père Nicola, SDB, responsable de la cathédrale. Ensuite, le Père Nicola, SDB, consulta sa communauté des Salésiens de Don Bosco. Après leur approbation, nous avons commencé à prier le rosaire une fois par semaine. Un livret de prière a été préparé avec soin et soumis à la relecture des prêtres de la Congrégation M.M. Identes dont je fais partie.

La cathédrale du Saint-Esprit mise à part, où le chapelet de Notre-Dame du Rosaire est récité chaque mercredi, de temps en temps, nous nous sommes déplacés pour des occasions spéciales à l'hôpital de La Paix des Filles de la Charité et à la maison des Petites Sœurs des Pauvres de Bomonti pour cette même prière.

-P : Y a-t-il une particularité dans le choix du "mercredi" pour la prière ?

Dans notre petit groupe, nous essayons de prendre toutes les décisions ensemble. Le mercredi a été le meilleur jour pour les membres. Le fait que le mercredi soit consacré à saint Joseph, l'époux mystique de la Vierge Marie, est bien sûr une source de joie. Sainte Marie et saint Joseph sont indissociables. Nous continuons notre chemin en croyant que la Sainte Famille nous accompagne dans chacune de nos prières. Nous ajoutons notre petite prière aux millions de prières du rosaire dans le monde.

-Comment avez-vous conçu la prière du Rosaire en plusieurs langues ?

Je crois que c'est l'inspiration de Notre Dame, dont la main a toujours été sur nous depuis le tout début. Dans le sanctuaire du Sacré Cœur à Bebek (sous la responsabilité de notre communauté Idente) a lieu chaque année un Rosaire itinérant. Chaque dizaine est récitée dans une langue différente. Bien sûr, on peut dire que c'est un facteur qui est intervenu dans mon inconscient. A cela s'est ajoutée une autre expérience. Trois de nos sœurs qui ont participé pour la première fois à la prière du rosaire à la cathédrale étaient d'origine arménienne. Alors que je priais le rosaire en turc, j'ai ressenti une grande compassion dans mon cœur et j'ai été inspirée par l'idée que nous pouvions prier ensemble dans leur langue. Nous étions de petits enfants dans le même pays, parlant des langues différentes mais unis dans l'amour de notre Sainte Mère. Puis vinrent les sœurs chaldéennes. Et avec l'arabe, le persan, le livret a commencé à se remplir de différentes langues. Nous prions tous dans des langues différentes, nous faisons des efforts les uns les autres, et la Sainte Vierge réunit ses enfants parlant des langues différentes dans son Sacré-Cœur. Ma suggestion a été approuvée par le groupe et chaque frère et sœur a fait vérifier le contenu des prières à réciter par son Église. Elles ont ensuite été ajoutées au livret. Que le Seigneur bénisse tous les frères et sœurs qui ont contribué au contenu et à la conception de ce livret. C'est comme une belle mosaïque d'amour. Comme nous espérons être unis dans le langage de l'amour, le langage du Ciel, dans le Royaume céleste de Dieu, nous essayons de faire le premier pas vers cela dans ce monde.

-P : Que ressentent les participants à cette prière ?

«La raison pour laquelle j'ai commencé à prier le Rosaire était de passer plus de temps avec le Seigneur, de dire oui au Seigneur qui me changeait, d'intérioriser l'obéissance aimante et la fidélité de Notre Mère Marie.» ***Brigid Siren Oktar***

«La Vierge Marie est venue comme une réponse à une longue recherche intérieure. Elle m'a guidée par sa sainteté et m'a appris à ne pas avoir peur.» ***Maria De Fatima***

«La Vierge Marie est la plus belle des mères, que j'ai rencontrée par Jésus-Christ et qui est entrée dans ma vie plus tard. C'est suite à un voyage à Éphèse que la plus belle des mères, la Vierge Marie, est devenue partie intégrante de ma vie. Avant ce voyage, il y a de nombreuses années, je ne m'y intéressais pas, je ne comprenais même pas ceux qui s'y intéressaient beaucoup et cela me paraissait étrange. Lorsque j'ai pénétré pour la première fois dans la chapelle d'Éphèse, j'ai ressenti une paix incroyable et sa présence au plus profond de mon âme, puis je me suis réfugiée en elle lorsque j'étais au plus bas du désespoir; elle est devenue un refuge et un chemin pour moi dans mon désespoir et m'a ouvert des portes qui ne pouvaient pas s'ouvrir. Voici ce que la Vierge Marie a dit : «Toute bonne action que tu feras au nom de mon fils et toute bonne action que tu feras pour sa maison ne resteront jamais sans récompense.» Je vous aime beaucoup, vous la plus belle des mères. Merci, Notre Mère Marie. ***Rose Birgül***

«La raison pour laquelle j'ai commencé à prier le rosaire était le souhait d'être plus intensément avec Notre Mère Marie. Je voulais lui transmettre mes remerciements et mes excuses au Seigneur avec mon amour et mes prières par son intercession. Le Seigneur dit :"si trois personnes se réunissent en mon nom, je suis là". C'est une chose très heureuse que d'être en présence du Seigneur et de la Vierge Marie en silence pendant une heure et demie. Mon amour et mon respect à la plus précieuse et la plus spéciale des mères.» ***Ayda Köşker***

«Ma première rencontre avec la Vierge Marie a commencé avec les médailles que ma mère avait achetées pour ma sœur et moi. De toute évidence, ma mère savait que la Vierge était l'intercesseur idéal pour nous protéger. Je ne connaissais pas son existence auparavant, mais il était clair qu'elle nous voulait, ma sœur et moi, sur le chemin de la sainteté. Dans les années où j'ai commencé à fréquenter l'église, la participation au rosaire quotidien de Notre-Dame en mai a aidé la graine qui avait été plantée en moi à grandir. Des années plus tard, inspirée par l'hôpital Lape où j'ai travaillé pendant 5 ans et demi, j'ai commencé à distribuer des médailles miraculeuses (ndr : médailles miraculeuses de la Vierge Marie réalisées à l'initiative de sainte Catherine Labouré de la communauté des Filles de la Charité). Les personnes à qui je les ai données m'ont dit avoir reçu des grâces spéciales. J'essaie de les conserver dans un carnet et d'en témoigner. Aujourd'hui, j'essaie d'être digne de ses grâces en participant fidèlement au rosaire de la cathédrale.» ***Hüsna Suzan Kaygusuz, m.id externe***

Pour en savoir plus : Tous les mercredis à partir de 19h30 – ***Cathédrale du Saint Esprit, Istanbul***
www.mesihinannesi.com

MARIA, LA BELLEZZA CHE RISANA LA CREAZIONE
A Smirne, un progetto mariano per l'ecologia

Maria è la Tota pulchra, il *Vertex creationis*, la più bella tra tutte le creature. Nella creazione, radicalmente buona e bella, la Vergine rappresenta la somma bellezza e la piena armonia. In lei il cosmo ritrova l'originaria innocenza, per cui dinanzi a lei ogni creatura prorompe nella lode: «Te, Madre della luce, loda ogni creatura». Maria è la *Mater Creatoris*, la Madre del Creatore, di colui cioè per mezzo del quale «tutto è stato fatto» e nel quale sussistono tutte le cose. Di conseguenza, l'omaggio che le creature rendono al loro Creatore, il Verbo incarnato – lo lodano il sole, la luna e le fulgide stelle; il fuoco e l'acqua, la grandine e la neve – si riverbera sulla Madre, Regina del cielo e della terra.

Maria è la *Virgo inviolata*. Colei che non ha subito corruzione. Degrado e inquinamento le furono estranei. Fu la «Vergine inviolata» nel corpo, nel cuore, nello spirito, quasi specchio posto davanti alla creazione, che aspira al rispetto per la sua integrità. (Cfr. Servi del Magnificat, Documento OSM)

I movimenti ecologici deplorano soprattutto la violenza, spesso gratuita e inconsulta, inferta dagli uomini alla natura. Per questo Giovanni Paolo II già nel 1992 si chiedeva: "L'impronta verginale che segna la creazione dell'uomo e la sua ricreazione in Cristo, non ha nessuna ispirazione da offrire ai movimenti ecologici del nostro tempo che deplorano tante forme di violenza inferta alla creazione, il degrado della natura, l'inquinamento dell'ambiente?". Maria, immagine e modello di ogni integrità, è certamente la più bella risposta a questa domanda. Ed è proprio la Vergine di Nazaret l'efficace risposta con cui p. Domenico Ko, Animatore della Comissione Per la Salvaguardia del Creato della diocesi di Smirne, ha voluto affrontare la sfida di radicare nella cultura locale una sensibilità fondata sulla ecologia integrale della Laudato si'. Abbiamo chiesto a lui di raccontarci come è nato il progetto di una "ecologia mariana" e di illustrarcene le prospettive.

Nella Laudato si' (241), Papa Francesco scrive: "Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti". Ogni giorno meditavo queste parole nel mio breve, ma quotidiano viaggio dal villaggio di Selçuk – dove con la comunità francescana della Provincia coreana mi prendo cura della 'Casa di preghiera per la pace e la contemplazione' – fino al Santuario di Meryem Ana. Recitando ogni sera il Rosario nella Casa di Maria e contemplando la statua della Vergine, che notoriamente non ha le mani, ho maturato dentro di me la consapevolezza che la Vergine chiede a noi di offrire il lavoro delle nostre mani per ridonare alla creazione la sua intatta bellezza. Ho capito che Maria, la donna che ha vissuto nella Casa di Efeso portando la terra in Paradiso, è la chiave per radicare anche nella realtà culturale turca, la responsabilità per il creato e la consapevolezza della dignità soprannaturale di tutte le creature. Così, quando nell'agosto dello scorso anno, sono stato nominato dall'Arcivescovo di Izmir Animatore della Commissione per la Salvaguardia del Creato, di recente formazione nella diocesi, con l'aiuto dei vari membri del gruppo, composto da sacerdoti, suore e laici, ho ideato il progetto EMAP (Ecology Meryem Ana Platform). Il progetto, che ha assunto la massima priorità nel lavoro della Commissione, si basa sulla spiritualità ecologica delle 3P (preghiera/partecipazione/pratica), ispirata alla preghiera di San Francesco davanti al crocifisso.

L'intento è creare, con l'intercessione di Maria, la Regina di tutto il creato, una spiritualità, un'educazione e una cultura sensibili alle problematiche ecologiche e capace di attuare nella pratica quanto è possibile per prendersi cura responsabilmente dell'ambiente, tenendo conto delle differenze delle varie aree regionali.

Lo scopo di EMAP è superare la crisi ambientale attraverso una visione ecologica integrata e una solidarietà globale. Poiché la Madre di Efeso è venerata non solo dai cattolici ma anche dai musulmani ed è amata non solo dal popolo turco, ma dagli uomini di ogni religione e di ogni nazionalità, l'intercessione della Madre di Dio risulta certamente la via più efficace per superare le divisioni e gli egoismi che determinano la crisi ecologica e cominciare a prendersi cura della terra come dono comune del Creatore.

Le tre dimensioni pratiche di EMAP sono la spiritualità, la formazione e la cultura.

La conversione ad una visione ecologica integrata si attua in primo luogo in ambito spirituale attraverso la Parola (Lectio Divina), la preghiera (preghiera allo Spirito Santo, preghiera di Taizé, il Rosario, l'Ora santa, la preghiera contemplativa, ecc.), i pellegrinaggi (orientati al recupero ecologico) e i ritiri (fondati su silenzio, digiuno e cammino).

In secondo luogo, riguardo alla formazione il progetto prevede l'organizzazione di regolari incontri di lettura/studio e seminari su temi ecologici. A lungo termine, l'obiettivo è quello di istituire la Scuola ecologica Maria Theotokos per formare esperti in animazione ecologica.

Infine, in ambito culturale sono in programma concerti, mostre d'arte, festival e spettacoli artistici con contenuti ecologici. In futuro si potrebbe pensare anche alla creazione di cooperative ecologiche, utilizzando i prodotti caratteristici locali.

Il prossimo 6 maggio si terrà la prima edizione dell'ecopellegrinaggio a Meryem Ana. Partendo dalla località di Acarlar, percorreremo, con il consenso delle autorità locali, un cammino di circa otto chilometri fino ad arrivare alla casa della Vergine. Il percorso sarà animato da canti, preghiere, letture e da attività per la tutela dell'ambiente. All'arrivo, intorno alla mensa eucaristica, celebrata da p. Jawahar, Cappuccino della comunità di Meryem Ana, potremo sperimentare l'unità dell'Amore che risana i cuori e la terra.

P. Domenico Ko

LA CASA PIENA DI CIELO

Maria

e la sua dimora di Efeso

Poesia e profezia per guardare al Paradiso

"La piccola casa di Maria sorgeva tra gli alberi, nelle vicinanze di un bosco. Era un luogo molto silenzioso e solitario. La santa Vergine abitava qui da sola con una persona più giovane. Vivevano in silenzio e in profonda pace [...]. Ho visto Maria divenire sempre più silenziosa e raccolta in se stessa, era come se fosse qui soltanto apparentemente, come se la sua anima vivesse già altrove. [...] Sembrava vibrare di nostalgia. Da quando suo figlio era salito al cielo, tutto il suo essere esprimeva una nostalgia crescente. Era pervasa dalla nostalgia che la faceva tendere verso l'alto."

Anna Katharina Emmerick – Visioni

Voglia di trasparenza

QUELLA NOTTE A EFESO

Il vescovo venerabile don Tonino Bello racconta il suo incontro con Maria sulla soglia della casa sul colle

Introduzione di Enza Ricciardi

Da quassù anche l'aria è trasparente. Forse il Paradiso quando si è aperto per accogliere la Madre ha lasciato in giro un po' dei suoi colori. Tonalità che dagli occhi entrano nel cuore e danno al mondo una luce nuova. Limpida, brillante. Trasparente. Da quassù anche la Chiesa è trasparente. Non importa che siano passati secoli. Agli occhi della Madre è sempre poco più di una bambina. Una creatura giovane e vivace che muove i suoi i primi passi, mentre uno sguardo vigile e potente la abbraccia dalla casa sulla collina di Efeso. Abitava qui la Madre della Chiesa. In una piccola casa di pietra, nascosta nei boschi. Colei di cui Paolo VI, a conclusione del Concilio, disse solennemente: "Mariam Sanctissimam declaramus Matrem Ecclesiae". E Ratzinger ricorda: "Resta indelebile nella mia memoria il momento in cui, sentendo le sue parole spontaneamente i Padri conciliari si alzarono di scatto dalle loro sedie e applaudirono in piedi, rendendo omaggio alla Madre di Dio, alla nostra Madre, alla Madre della Chiesa". Abitava qui la Vergine Madre. Quando Paolo, Giovanni, gli apostoli costruivano la Chiesa. E le sette chiese d'Asia iniziavano il loro cammino. Abitava qui. Per crescere e nutrire le membra del Figlio. Con la forza incomparabile del suo cuore trafitto. Per coprire la loro nudità. Con il manto regale della sua santità. Abitava qui. E qui la incontra don Tonino Bello. Il vescovo santo e scrittore del nostro secolo. In una notte in cui aveva "Voglia di Trasparenza". E quando i giovani riuniti ad Assisi lo invitarono nel 1988 a chiudere il loro Convegno, che aveva per titolo proprio quel desiderio di vederci chiaro, raccontò loro come si guarda la Chiesa con gli occhi di Maria. Seduti qui sulla soglia di Efeso. Dall'alto del colle. Fino al profondo abisso del cuore. Di ogni cuore che batte nel corpo mistico del Figlio. La Chiesa si guarda con gli occhi di Maria. I suoi occhi trasparenti. Profezia di bellezza. I suoi occhi trafitti. Da secoli di ferite e lacerazioni. I suoi occhi potenti. Di amore che guarisce. I suoi occhi celesti. Pieni di cielo. Come la su casa di Efeso. Da qui si vede bene la Chiesa.

Carissima Maria,
non ero sicuro di trovarti a Efeso. Lo sai che da noi gli interpreti delle Scritture discutono ancora se, dopo i giorni della Croce e del Cenacolo, tu sia rimasta a Gerusalemme, o te ne sia tornata a Nazareth, o abbia seguito Giovanni nel suo peregrinare apostolico.
C'era da supporlo, del resto, che non ti avrebbe retto l'animo a veder tutti gli Apostoli partire dalla Città Santa, e te, prima missionaria, rimanertene in casa comprimendo il bisogno di testimoniare il Risorto fino agli estremi confini della terra. Sono felice, comunque, di incontrarti qui stasera, mentre prepari la cena a Giovanni. Della grande famiglia dei dodici, ti è rimasto accanto solo lui. Ma nel cuore, gli altri, ce li hai tutti. Ricordi trasparenti.

Pietro: vedersi dentro
Sì, fai bene, Maria, a invitarmi a uscir fuori.
Qui all'aperto, seduto accanto a te vicino al pozzo, mi sarà più facile accogliere l'invito alla speranza.
La notte è limpida. La luna allaga il cielo di verginale chiarità, e fa splendere i tuoi capelli d'argento.

Come sei bella, Maria. Il peso degli anni ti ha appena incurvate le spalle, ma gli occhi profondi sono sempre quelli, e lasciano trasparire l'estasi di una imperitura giovinezza. Forse Gesù pensava a te quando disse: «Lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è limpido tutto il corpo è nella luce››.
Un profumo di zagara sale dagli aranceti, mentre la brezza che viene dal mare inebria l'anima di resine d'Oriente. Gli ulivi, genuflessi sul costone, tremano di felicità come il velo trasparente di una sposa.
C'è tanto sapore di Getsemani, stanotte: ma senza agonie. Anche il Caistro (Küçük Mendres), laggiù, brontolando tra i sassi, assume le cadenze del Cedron: ma senza allusioni di tradimenti. A fondo valle, nel cortile del pecoraio, crepita ancora un rogo di sarmenti: ma senza accenni di spergiuri.
Ecco, però, che il canto di un gallo ti fa trasalire, e, in questa dissolvenza di suoni e di colori, si profila sullo schermo dei tuoi ricordi l'ombra di Pietro.
Anche lui voleva vederci chiaro. Una volta con Gesù rischiò di venire al dunque della più triviale ragioneria: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito››. Voleva insinuare: che cosa ne avremo in contraccambio? Ma non lo disse. Si fermò in tempo, perché diventava troppo scoperto il gioco delle convenienze tra il dare e l'avere. Dov'è adesso Pietro? Su quali sentieri se ne va ramingo per il mondo? Quali fratelli sta confermando nella fede questo generoso pescatore di uomini, che a Cesarea di Filippo, ai piedi dell'Ermon coperto di nevi eterne, mise a nudo per la prima volta davanti a tutti, la trasparenza di Cristo, il figlio del Dio vivente?
Anche Pietro, in fondo, era innamorato di trasparenza. Non tanto perché voleva vederci chiaro, quanto perché voleva vedersi dentro, per poter restituire la sua povera vita a limpidezze degne del suo Signore. Per questo, non bastava l'acqua esterna delle abluzioni e, nella notte dei tradimenti, ritirò i piedi del catino. Voleva dire al Signore, chino davanti a lui, che la vera opacità non era quella delle sue prosaiche unghie, e che le croste più maleodoranti di sporcizia non aderivano ai suoi alluci. Era il fondo della sua anima che sentiva il bisogno di liberare dalla morchia, così come al tempo della vendemmia si sente il bisogno di spurgare le botti dai depositi di tartaro. L'acqua esterna che Gesù gli versava sui piedi, poteva accettarla solo come simbolo provocatorio. Ma gli occorrevano le acque interne del pentimento per detergere un'esistenza compromessa dalla mediocrità. Un groppo gli serrava la gola da anni: da quando aveva conosciuto Gesù. Ma non riusciva a liberarsene. E anche quella sera del 14 di Nisan, mentre l'acqua tintinnava nel catino, il pianto gli si fermò nella brocca dell'anima. Solo qualche ora più tardi, quando urlò l'ultimo spergiuro davanti alla fiamma, gli venne il voltastomaco violento per quella vita che traboccava di feccia, e proruppe finalmente in lacrime amare […]
Chi altro se non tu poteva suggerire a Giovanni quegli squarci, sulla tenda del Verbo fatto uomo, tesi a svelarne il segreto? Dimmi, Maria, non sei stata tu a dettargliele di sana pianta quelle parole assurde e dolcissime, che si arrestano appena in tempo alle soglie della profanazione e sembrano lambire le spiagge del delirio? «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto coi nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo anche a voi!».

Vedere oltre le cose, i volti, gli eventi

Dimmi, Maria, che cosa c'è scritto in quei rotoli di pergamena che giacciono riversi sul tavolo? Sono forse gli abbozzi che il teologo dagli occhi di aquila ha steso sul suo Vangelo e che tu gli correggi quando si assenta? O sono le prime linee dell'Apocalisse, del libro, cioè, che racconta il senso ultimo della storia, che rivela i segreti arcani delle cose e che, sotto la trama fragile dei tempi, fa scintillare con trasparenze sovrumane la filigrana dell'eternità.
Ti prego, Maria: visto che Giovanni tarda a venire, uno di quei rotoli, dissigillalo pure per me. Anche noi del duemila siamo assetati di trasparenza. Forse in modo distorto. Vogliamo vedere oltre. Ma non sappiamo superare le croste della materia per cogliere l'essenza delle cose. […] Non c'è che dire: vogliamo vedere oltre. Ma non con occhi di aquila, bensì con occhi di talpa. Gonfi di paure, cultori dell'orrido, evocatori di spiriti, pretendiamo di controllare la Storia con le oscillazioni del pendolo di Foucault e non con la stabilità solenne dell'Ora di Giovanni. Quell'ora che ha squarciato una volta per tutte la corazza del tempo e ha introdotto, finalmente, l'Emmanuele nelle arterie dell'umanità. Madre castissima, ti prego, dissigilla per me uno di quei rotoli laddove si dice che ogni uomo è trasparenza di Dio. A tal punto che viene bollato come mentitore chiunque afferma di amare quel Dio che non vede, quando poi non sa scorgerlo nel volto del fratello vicino. Donaci il privilegio di ricercare l'ulteriorità dei volti. Se questa trasparenza delle carni umane (soprattutto quando sono disfatte dalla fatica) la inseguiremo con voluttuosa tenacia, irromperanno davvero quei cieli nuovi e quella terra nuova intravisti da Giovanni.

Estratto da:
A. Bello, *Quella notte Efeso,*
Edizioni La Meridiana

La poesia della casa di Efeso

MYRIAM SULLA SOGLIA

Un poema in prosa di Davide Rondoni

Nel suo Reportage sulla Turchia, pubblicato su Avvenire il 30 settembre 2016, il poeta Davide Rondoni scriveva: “Ma tra tutti i segni c’è un posto specialissimo. Ci arrivo. Qui l’aria è attonita. Come certe mattine dopo la tempesta. Le lacrime salgono agli occhi. Sono su una collina vicino all’antica Efeso, sopra le rovine romane meravigliose. La indicano così: la casa di Maria. In questa casetta Maria visse gli anni che le restarono dopo la morte di suo figlio. Cosa era il tempo di quella donna, lì, dove la andava a trovare Giovanni, l’amico a cui Gesù l’affidò come fa ogni figlio che vuol bene da morire alla madre e non vuole lasciarla sola? Come fu che il suo corpo e il suo cuore ferito divennero cielo? Come erano le ore tra quegli alberi, sulla collina che guarda la pianura e il mondo in lotta? Era come questo, era esattamente questo. Lo stesso. Di noi che abbiamo visto i segni e li custodiamo nel nostro cuore. Lei nella sua piccola casa (cosa faceva, usciva? Guardava il mattino? Raccoglieva un poco d’erbe? Si sentiva smarrita? Come guardava gli amici di suo figlio?), lei era al centro della mandorla misteriosa del tempo”. Nel 2021 il poeta fu invitato a Meryem Ana a parlare di Dante e dei versi sulla Vergine Madre. Forse la poesia che risuona limpida tra le pietre della casa sul colle provò a rispondere alle sue domande e nacque “Myriam sulla soglia”, un poema in prosa sulla vita di Maria a Efeso.

Si sveglia sudata, di colpo.
Ancora una volta. Quel suono.
Da dove viene? Un colpo. Come di martello. Ma non è il suono che fa su una incudine, o su una pietra.
Quel rumore. Solo quello.
Le risuona nella mente.
Ha le palpebre stanche, un po’ gonfie, si passa le due mani sulla faccia. La lampada con l’olio è accesa, quieta nella nicchia. La tazza con l’acqua vicina al letto.
La ragazza che abita con lei, di là, non si accorge. O non glielo dice mai.
Fuori la notte è alta, vaga e si accumula, si getta e si arresta tra le montagne. Si sospende sul mare con le sue stelle sterminate. Giù al porto, nella grande città sottostante l’altura, ci saranno i traffici di sempre. Uomini e donne ridono nell’ombra. Passano monete sui tavoli. Il vino fa bruciare gli occhi di gioia.

Oh dolce platano, albero di nessuna nobiltà, fortuna che ci sei... Qui subito fuori, a volte prego guardandoti attraverso

la porta semichiusa, mentre la mia casa la circonda il silenzio.
Chi sono?
Li vedo salire. Sono tanti.
Hanno il viso serio, non fanno rumore, sembrano concentrati.
Passano la mano sui muri.
Mi dicono: proteggi.
Mi dicono: proteggi i miei cari. Mi dicono: proteggi mio figlio.
A me!? che non ho poturo proteggere il mio!

A Efeso le iscrizioni sulla pietra riportano i conteggi dell'Imperatore Valeriano. […] Qualche ragazzino passa correndo tra le gambe, i carri e le borse. Qualche cane. Un gran vociare in diverse lingue, greci, parti, latini.
Il teatro, grande bocca spalancata al cielo,
attende che arrivi la sera, le fiaccole, le grida.

Se dal platano che vede dalla porta semichiusa al mattino frulla via un passero o una tortora lei trattiene il respiro.
Riprende le preghiere con una strana allegria.
Le avevano detto: "sette spade"
Sembrano settemila. Ma non hanno mai cancellato quelle improvvise allegrie.
Lo sa, qui vicino adorano una donna potente.
Artemide, si chiama. È bellissima.
Ogni tanto ne scorge l'occhiata in certe ragazze che le portano.
Non ha nulla da opporre contro di loro. Il loro sguardo brucia nel suo.

"Maria, è avvenuto tutto. Avviene, avverrà."
Giovanni a volte è l'ultimo ad andar via. Lei pulisce qualche sterpo dai vasi fuori poi si ritira.
"È il tempo" dice lui.
Poi resta fuori un poco discosto dalla casa mentre lei si addormenta. Sosta nel sentiero tra gli alberi.
Sopra di lui in cielo ardono molte stelle, sotto di lui, magnifica, terribile Efeso.

Passa gli occhi sulle piante, sull'edera che cresce. Allunga la mano.
È verde, sempre.
Le arsure e le piogge la nutrono allo stesso modo.
Sta, come una cosa che non conosce paura.
E lei ha mai avuto paura?
Il giorno della prima fuga, e poi il momento del parto, come ogni donna in pericolo. E poi?
Quando lo perse a Gerusalemme, ragazzino. E poi quando a bassa voce rispose duramente al suo invito durante le nozze. Cosa aveva addosso quel ragazzo?
E quando sentì quelle parole terribili: la mia famiglia? eccola. E non indicò lei.
Era paura? o che cosa...
E poi quando incontrò il suo sguardo nel sangue. La paura per il dolore. Allora lui la cercò con lo sguardo. Per dire sì, per dirlo con lei, e non avere paura lui.
Edera, stai, umile edera, dice e passa la mano.
Guarda la mano.
Sente quel rumore. Il colpo, martello su… Spada nel cuore, spada nel respiro.
Allora si volta violentemente verso il bosco. Verso la luce che filtra violenta e pure dolce tra i rami. La guarda come dovesse essere l'ultima cosa che vede. Così si voltò verso di lui, quando apparve dopo la morte.
Riprende fiato.

"Cos'hai visto, Giovanni?" […]
"Non so bene cosa vedo, Myriam. Ma so che ho ascoltato il battito del cuore di tuo figlio e nostro Signore quando appoggiavo la testa sul suo petto. E da allora vedo quel battito. Pulsa, chiude, apre, non so come dire... Nel tempo, e alla fine del tempo. Non so... Attendo."
Allora lei fa quello che non fa mai. Passa una carezza sulla testa di quel che era un ragazzo e si è fatto un uomo.
"Non avere paura" gli dice. E poi "Devi guardare".
Lui la fissa un istante, poi sfugge con gli occhi.
Ma dice: "io ti ho visto, eri…"
Lei lo interrompe con un dito sulle labbra. "Andiamo, i fratelli e le sorelle aspettano"

Sbuca come una piccola lepre, o una tortora dal cespuglio.
La bambina la guarda e lei guarda la bambina.
Istintivamente, da madre, cerca intorno con gli occhi se vede qualcuno con lei, un'altra persona, una donna, un adulto.
"Potrebbe avere cinque anni" pensa la donna "cosa ci fa quassù al mattino così presto, con questo freddo?" [..] Poi ha un sospetto.
A volte Dio manda segni, angeli, annunci. Il bosco è così grande, altissimo sulla bambina che è apparsa al suo limite, prima del piccolo orto e del giardino.
"Come ti chiami? " le grida ma cercando di non spaventarla restando a sedere sulla soglia di casa.
La bambina muove la bocca lentamente ma non emette suono.
"Anna Katharina" dice, non dice.
Poi corre via, indietro nel bosco, svanisce.

Davide Rondoni, poeta
Estratto da Luoghi dell'Infinito, maggio 2022

IL MESE DI NOSTRA SIGNORA DI EFESO:

UN PATRIMONIO LOCALE PER LA CHIESA DIFFUSA SU TUTTA LA TERRA

Voglio fare l'elogio dei mercatini dell'usato, quei luoghi che il poeta dialettale campano Ezio Grieco definisce "le moderne Babele". Ho sempre amato passeggiare tra le bancarelle colorate e dai dialetti colorati, dove il superfluo di qualcuno diventa il desiderio, la necessità, la scoperta di qualcun altro. Ne ho avuto l'ulteriore conferma alcuni mesi orsono quando, concedendomi una mattinata di relax dentro al Kemeraltı, l'antico centro di commercio nel cuore di Izmir, ho trovato nascosto sotto altri libri non troppo recenti un piccolo opuscolo stampato ad Istanbul nel 1960, scritto dal padre lazzarista Arthur Droulez con il titolo *"Mois de Notre-Dame d'Ephèse"*.

L'opera di padre Droulez si inserisce nel florilegio di testi che nel corso dei secoli furono offerti al popolo di Dio per sostenerne la speciale devozione verso la Madre di Dio. In particolare, l'usanza di dedicarle ogni anno il mese di maggio sembra risalire al XVII secolo e alla reazione della comunità ecclesiale innanzi alle feste dette dei Floralia. Si trattava di riti stagionali volti a celebrare la vittoria della primavera sulla rigidità dell'inverno, che tuttavia divennero progressivamente l'esaltazione della sessualità disordinata e della prostituzione. Alla primavera si sostituì la Madre di Dio, da cui è germinato ben altro fiore; agli spettacoli orgiastici si contrappose la purezza di Maria, segno eloquente di una vera novità di vita. Mentre già san Filippo Neri insegnava ai ragazzi del suo oratorio ad ornare con fiori le immagini della Vergine, un significativo impulso venne dato, nel 1725, dalla pubblicazione del libro *"Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei"* composto dal padre gesuita Annibale Dionisi. Questa bella espressione della devozione popolare continuò ad essere approfondita e raccomandata nei secoli seguenti e venne incentivata significativamente dalla lettera Enciclica *"Mense Maio"* firmata da san Paolo VI il 25 aprile 1965. In essa venne tra l'altro ribadito che ogni incontro con Maria è incontro con Cristo, verso il quale la Madre è la strada più sicura.

L'Arcivescovo di Izmir mons. Joseph Descuffi, che concesse l'imprimatur all'opera di padre Droulez, la descrisse come un testo *"di pietà solida d'erudizione profonda e di seria apologia della tradizione di Efeso, di Panaya-Kapulu e della venerabile Caterina Emmerick"*. In effetti fin da un primo approccio al libro ci si può facilmente rendere conto di come ogni pagina sia intrisa di brani biblici, testi liturgici, scritti patristici, fonti storiche e documenti magisteriali che non offuscano, semmai rendono più fondato ed evidente l'amore dell'autore verso la Madre di Dio e della Chiesa. Così tutti coloro che non solo leggono, ma anche vivono il *"mese di Nostra Signora di Efeso"*, mentre nutrono ed esprimono la propria devozione a Maria hanno la possibilità di scoprire (o riscoprire) in modo agile eppure completo le persone e le vicende che resero l'antica Efeso un luogo tanto importante per la Chiesa di ieri e, dunque, di oggi.

L'opera di padre Droulez si compone, ovviamente, di trentuno brevi capitoli, uno per ogni giorno di un mese. Ciascuno di questi è introdotto da un breve versetto biblico seguito da un testo documentale e si conclude con alcuni spunti per la riflessione e la preghiera personale (che tuttavia ben si adattano ad un contesto comunitario).

Nel primo giorno del percorso spirituale proposto, l'autore illustra le origini storiche della città di Efeso e dopo aver mostrato come la

grandezza di Maria superi abbondantemente quella della celebre Artemide Efesina, implora il soccorso della Madre di Dio, prima messaggera di Cristo, per tutti coloro che, come missionari, lavorano per la propagazione della fede nel mondo.

I successivi dieci capitoli (dal secondo all'undicesimo giorno) invitano a ripercorrere i momenti più significativi della vita di Maria e dell'Apostolo Giovanni: il loro permanere sotto la croce, la presenza orante di Maria nel cenacolo di Gerusalemme, la Pentecoste, la presenza di Maria nella prima comunità ecclesiale di Gerusalemme, il soggiorno della Vergine a Efeso, il suo ripercorrere con dolore e devozione il cammino della croce, la dormizione, l'assunzione al cielo e, infine, la testimonianza dell'Apostolo Giovanni e Efeso.

Alla metà del mese si giunge attraverso due capitoli (i giorni dodicesimo e tredicesimo) nei quali l'attenzione si concentra sulle due grandi basiliche (una detta "del Concilio" e l'altra che sorge sulla tomba di san Giovanni) costruite ad Efeso, sulle catacombe dove alcuni collocano la sepoltura di santa Maria Maddalena e nelle quali ebbero luogo le vicende legate ai celebri Sette Dormienti.

I giorni dal quattordicesimo al ventiseiesimo presentano il culto mariano in Efeso a partire dal Concilio del 431 dove venne definita dogmaticamente la Maternità Divina della Vergine Maria fino alla proclamazione del dogma dell'Assunzione da parte di Pio XII nel 1950. Particolare risalto viene dato alle testimonianze di Cirillo d'Alessandria circa la presenza di Maria a Efeso e alle visioni della beata Anna Katharina Emmerick che guidarono e diedero successo alle ricerche della casa sulla Collina degli usignoli. In questa sezione del suo testo padre Droulez non si limita ad esporre solo i fatti inerenti al ritrovamento di quello che oggi è il Santuario di Meryem Ana Evi, ma riporta integralmente alcuni dei documenti più significativi in proposito, come il verbale dell'Arcivescovo Timoni nel quale egli afferma di essere particolarmente incline a credere che le rovine di Panaya-Kapulu siano veramente i resti della casa abitata dalla Vergine Maria e prega che questa buona Madre aiuti a fare luce su una questione che interessa anzitutto la Chiesa di Smirne e poi l'intero universo cattolico. Una preghiera che non si può dire sia stata inascoltata. Il nostro autore non manca di ricordare e documentare la devozione che ben presto si sviluppò intorno a Meryemana e alcuni eventi miracolosi che vennero certificati dall'autorità ecclesiastica. Viene poi presentata in questa parte dello scritto una preghiera all'Immacolata composta dall'Arcivescovo Descuffi che desidero riportare per esteso, quale patrimonio proprio della Chiesa particolare di Izmir:

Santissima ed Immacolata Vergine Maria, che avete seguito in Asia il discepolo amato e la cui maternità Divina è stata proclamata ad Efeso, proteggete la Chiesa di Smirne, sola che sopravvive delle sette Chiese dell'Apocalisse, erede delle loro tradizioni e madre delle Chiese delle Gallie. Estendete anche, vi preghiamo, alla Chiesa tutta intera, in Occidente come in Oriente, culla della nostra fede, il salutare beneficio della vostra materna protezione, al fine d'assicurare la perfetta unità. O Nostra Signora di Efeso, o Regina salita al Cielo, Voi che siete nostra Madre, vegliate su di noi. Preservateci da tutti i pericoli dell'anima e del corpo, intercedete davanti al vostro Divin Figlio per noi che, sull'esempio dei nostri Padri, mettiamo in Voi tutta la nostra fiducia e tutto il nostro amore. Amen.

Il ventisettesimo e il ventottesimo giorno invitano a prestare attenzione a due testi particolarmente significativi: la lettera di san Paolo agli Efesini e le lettere di sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Efeso e di Smirne. Particolarmente carico di significato (anche per il nostro tempo) è il ventinovesimo giorno che sottolinea la relazione della Chiesa di Smirne con quella di Lione espressa anche dal grande mosaico raffigurante il Concilio di Efeso realizzato nel 1897 da Charles Lameire all'interno della basilica lionese di Notre Dame de Fourvière.

Il trentesimo giorno, desiderando mettere in luce l'attualità dell'apostolo Giovanni per la nostra Chiesa particolare, fa memoria della corsa del discepolo amato verso il sepolcro insieme all'apostolo Pietro e invita tutti a vivere con rispetto, obbedienza e amore per il Papa, a cui è affidato, nei secoli, il ministero petrino.

L'ultimo giorno, il trentunesimo, invita a contemplare i cuori di Gesù e Maria, due cuori che pulsano all'unisono per amore dell'uomo, per compiere la volontà del Padre, due cuori trafitti perché noi potessimo essere guariti. Padre Droulez, credo di poter dire animato dal desiderio di esplicare e purificare pienamente il senso del cammino compiuto, ricorda qui che *"la nostra devozione a Maria è vivente. Essa non consiste in formule di preghiera, in pratiche superstiziose, in ceri che si accendono o in acqua che si beve. Lo sappiamo: ciò che piace alla divina Madre, come a Gesù, non sono tanto le parole quanto gli atti del cristiano*

obbediente e generoso. Il cuore di Maria conduce sempre a Gesù."

Al termine di questo percorso mi torna alla mente di aver sentito dire da qualcuno che i mercatini dell'usato non offrono tanto rarità da commerciare, quanto preziosità da custodire e trasmettere. È proprio così. Oso dunque auspicare che questo semplice articolo, nonostante i suoi numerosi ed evidenti limiti, possa servire a custodire e far conoscere un piccolo volume di grande importanza per la nostra storia e la nostra vita. Oso poi immaginare e sperare che il libretto di padre Droulez, conservato nella sua intuizione, ma magari rivisitato per tenere conto dei sessantatre anni di storia che la Chiesa e il mondo hanno vissuto dalla sua pubblicazione, possa continuare a sostenere il cammino anzitutto della nostra Chiesa locale e poi della comunità ecclesiale diffusa in tutto l'universo. Oso infine pregare prendendo in prestito le parole di mons. Descuffi, chiedendo che attraverso la devozione alla Madre di Dio, la Nostra Signora di Efeso, ogni uomo possa sentire *"la sua grandezza incomparabile, la sua bontà materna, la sua potente intercessione"*.

P. Alessandro Amprino, OP

Pellegrinaggio a Meryem Ana

UN VIAGGIO CHE HA CAMBIATO LA MIA VITA

Intervista ad Anita Intiba,
Missionaria Identes di Istanbul

Poesia e profezia. Il senso profondo della vita. La casa di Maria a Efeso è un libro aperto sulla verità. E a chi ha il coraggio di leggerlo dona uno sguardo nuovo e una fiamma che brucia e trasforma. È quello che è successo ad Anita, esattamente dieci anni fa. Un viaggio lontano da casa. Ma in realtà un ritorno a casa. Dove trovare la Madre e una vita nuova. Vera. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia. Perché sono tante quelle che restano nascoste negli anfratti della piccola dimora di Efeso e poterne conoscere qualcuna significa respirare aria pura. Quel soffio rigenerante che invade chi entra da quella porta aperta sul Paradiso.

- Innanzitutto grazie, Anita, per la tua condivisione. Ci racconti come è cominciata la tua storia?

Era l'estate del 2013, un'estate calda come piace a noi in Turchia. La mia madrina Virginie Sancar, una parrocchiana molto attiva nella chiesa di Sant'Antonio a Mersin, e suo marito Can Sancar avevano aiutato il parroco della chiesa a organizzare un gruppo per il pellegrinaggio a Meryemana, vicino a Efeso. Un viaggio in autobus di 15 ore!

Gli organizzatori invitarono anche me ad

unirmi al pellegrinaggio. Era da molto tempo che non andavo alla Casa della Vergine Maria. Devo confessare che avevo qualche preconcetto su quel luogo, soprattutto riguardo ad una visita il 15 agosto, giorno della grande festa dell'Assunzione. Mi sembrava come prendere la metropolitana all'ora di punta o restare bloccata nel traffico di un venerdì sera, in altre parole, era un'attività classificata sotto la voce "da non fare!". Inoltre, fino al giorno prima della grande partenza avevo 39° di febbre. Ero indecisa se annullare la mia partecipazione o semplicemente andare, nonostante le tante domande: "E se peggioro? E se svengo durante il viaggio? E se... e se...?". Alla fine decido di andare e di vedere con i miei occhi com'è un pellegrinaggio da adulti senza l'obbligo dei genitori.

Ad accoglierci con un grande sorriso alla fermata del pullman c'erano fra Paolo Pugliese, sacerdote cappuccino, nostro accompagnatore, e fra Francesco Dondu (un altro sacerdote cappuccino, all'epoca della chiesa di Adana), anche lui alla guida del pellegrinaggio. Entrambi rappresentavano la gentilezza e la bontà in vesti umane: portavano così bene i nomi dei loro santi! All'inizio del viaggio mi chiedevo: "È possibile animare per 15 ore un autobus pieno di persone che non si conoscono molto bene tra loro?". Alla fine del viaggio la mia risposta era un sì, pieno di stupore e di gratitudine. Avevano accompagnato ogni momento del percorso con inesauribile gioia e profondo coinvolgimento.

Quando siamo arrivati, abbiamo lasciato i bagagli all'hotel 'Ave Maria' di Selçuk (che consiglio sempre ai pellegrini) e ci siamo diretti a Meryem Ana Evi per la preghiera notturna della vigilia del 15 agosto. Le candele, il silenzio, il canto delle cicale, la casa piena di pellegrini e la gendarmeria abituata a vigilare con rispetto senza disturbare la preghiera... Vivevo una dimensione spirituale così intensa e profonda che non posso esprimere a parole. I canti, le letture scelte... davvero tutto era perfetto. Perfetto come Maria, che mi parlava e mi diceva: "Vedi, la mia casa non ha niente a che vedere con la metropolitana nell'ora di punta". L'unico modo per sperimentare questa verità era andarci di persona, attraversare quella soglia.

Il giorno successivo ci sarebbe stato il grande evento: la celebrazione eucaristica del 15 agosto. Non avrei voluto partecipare. Il giorno prima era stato tutto così perfetto e temevo che i pullman di turisti, le persone che prendevano parte all'evento solo per ottemperare ad un obbligo (come accadeva a me quando partecipavo con la mia famiglia) avrebbero distrutto tutto.

Ancora una volta decido di non lasciarmi prendere dai dubbi e al mattino torno a Meryem Ana. All'arrivo ci accolgono le cicale. I nostri sacerdoti ci mostrano il luogo dove prendere posto e si allontanano per preparare la messa. Vedo Mons. Franceschini e accanto a lui un volto a me familiare, il mio caro p. Lorenzo Piretto OP (che poi sarà il vescovo di Smirne). Che gioia vederlo. Un uomo santo, per me. La celebrazione mi sembra meravigliosa. Non so come, ma sono seduta accanto a due signore di Smirne che partecipano alla Messa per la prima volta. Mi fanno delle domande. Io cerco di rispondere. Hanno le lacrime agli occhi. Io mi commuovo. Mia madre diventa Nostra Madre. Ci ama tutti. È qui, così come i suoi due figli: Gesù, che si donerà a noi, e Giovanni, a cui lei è stata affidata.

Prima di concludere questo viaggio (che continua ancora nel mio cuore e nella mia mente), ho visitato per la prima volta la tomba di San Giovanni: quattro colonne, ma per me oggi una grande cattedrale invisibile a occhio nudo, ma grandiosa nel mio cuore che ho ritrovato.

- E cosa è successo dopo?

Beh, ho ricominciato a leggere il Vangelo, sono entrata a far parte del gruppo dei catechisti per i bambini della cattedrale. Poi sono entrata tra le Missionarie Identes, prima per un cammino spirituale, poi come membro effettivo della comunità, nella quale ora vivo, insieme con Nostra Madre e suo figlio Gesù Cristo. Ho appena emesso i voti, affidandoli alla Vergine Maria e alla Santissima Trinità.

Ultimamente, nella nostra casa a Bebek abbiamo parlato molto del progetto di organizzare un pellegrinaggio annuale a Meryem Ana. Pensavamo ad un pellegrinaggio in un piccolo gruppo, magari internazionale, per portare altre persone a scoprire o rivivere questo meraviglioso luogo mariano. Come sarei felice di rendere lo stesso servizio che mi è stato offerto un tempo! Vorrei essere lo strumento per far vivere agli altri la mia stessa gioia.

- Credi che la tua esperienza possa aiutare anche altri a riscoprirsi abitanti della Casa di Maria?

Se posso dare un consiglio, andate a Meryemana! Andate alla tomba di San Giovanni. Provate a immaginare che fossero lì! Cercate di vedere la Vergine e San Giovanni. Nostra Madre ci aspetta.

La redazione

OECUMENISME ET DIALOGUE INTERRELIGIEUX

NOTRE MÈRE MARIE : UNE SOURCE D'INSPIRATION POUR LES CHRÉTIENS ET LES MUSULMANS

J'ai visité la Turquie pour la première fois en 2014, à l'occasion d'un séminaire organisé au couvent Santa Maria d'Istanbul. Dans le cadre de ce séminaire, les participants ont eu l'occasion de se rendre en pèlerinage dans certains lieux du patrimoine religieux chrétien. Par une journée très chaude, nous avons visité Éphèse, bien que très émus en lisant la description de chaque zone d'importance et en nous assurant de ne manquer aucun endroit; cependant, marcher à travers les ruines sans arbres et sans aucune ombre était une marche longue, fatigante et épuisante pour moi et d'autres.

L'étape suivante n'était pas loin, Meryem Ana Evi, la maison de notre Mère Marie dans la forêt. Je me suis installé dans le sanctuaire et j'ai vu des gens de diverses nations et religions, tous bouleversés par la sérénité du lieu, j'ai vu leurs larmes de joie, je les ai vus consolés par notre mère Marie, rafraîchis parce qu'encouragés et rendus exubérants par l'amour maternel de la Bienheureuse Marie. Oui, c'était plus que de passer quelques moments de repos sous les arbres ombragés après une visite fatigante d'Éphèse. Notre Mère Marie a rassemblé les adeptes de toutes les religions grâce à son amour maternel et son souci de l'humanité. Elle est pour chaque nation et chaque religion ce que ma langue maternelle, le panjabi, décrit par une phrase ("Mavan, thundiyan chavan") qui signifie que les mères sont les ombres fraîches dans la chaleur torride du monde et des luttes de la vie. Les genoux d'une mère sont toujours réconfortants et guérisseurs.

Cette expérience est restée longtemps en moi, source de réflexion et d'inspiration pour promouvoir la paix et l'harmonie entre les croyants de toutes les religions, en particulier les chrétiens et les musulmans. Le concile Vatican II a reconnu et souligné l'importance des relations fraternelles avec les musulmans et d'une collaboration fructueuse pour la paix et la prospérité de la société. Il a également fourni un cadre de dialogue fondé sur des sources communes de croyances et de valeurs chères à leur cœur. Les musulmans croient en un Dieu unique, miséricordieux et tout-puissant. Il est le créateur de tout ce qui existe. Abraham est le père des fidèles qui se sont soumis à Dieu. Jésus est le prophète qui représente le salut de Dieu pour l'humanité (Isa), il est Ruh Allah (l'esprit) et Kalimat Allah (la parole de Dieu). Dans le contexte de cet article, Nostra Aetate no. 3 souligne que les musulmans honorent et vouent une grande dévotion à Marie, la vierge mère de Jésus. Notre Mère Marie est la seule femme mentionnée par son nom dans le Coran et un chapitre entier porte son nom (sourate 19). Le prophète Mohammed l'a citée comme l'une des quatre plus grandes femmes de tous les temps ayant atteint la perfection. Ainsi, la Vierge Marie peut jouer un rôle potentiel en tant que pont entre les croyants des deux religions dans la recherche de la voie de la sainteté, de la pureté des cœurs et des esprits, et d'une vie de dévotion et de droiture.

Certains aspects de la vie de la Vierge Marie sont une source d'inspiration pour les croyants des deux religions.

MARIE : UNE PERSONNE CENTRÉE SUR DIEU

Notre Mère Marie était une personne centrée sur Dieu, pleine de la grâce de Dieu, sa vie reflétait le but de la vie humaine sur terre, être la servante de Dieu. Marie a accepté les plans de Dieu pour elle et pour l'humanité, même si, en tant qu'être humain, ils étaient difficiles à comprendre. Son empressement à accepter les voies de Dieu a montré sa foi ferme, sa confiance totale et sa soumission à Dieu. Sa vie ancrée dans l'amour et la foi en Dieu signifiait que Dieu était le fondement de son épanouissement et de son bonheur. Elle est donc un exemple de vraie croyante. C'était une personne centrée sur Dieu, reflétant l'amour et la miséricorde de Dieu par une vie de prière et de charité.

MARIE : PURETÉ DU CŒUR ET DE L'ESPRIT

Les chrétiens et les musulmans croient qu'elle a été choisie par Dieu parmi tous les hommes en raison de sa sainteté, c'est-à-dire qu'elle était une femme de vérité, pure, courageuse et fidèle. "L'ange s'approcha d'elle et lui dit : "Je te salue, toi qui es comblée de grâces, le Seigneur est avec toi. (Luc 1:28). "Et Marie, fille de 'Imran, qui a gardé sa chasteté... elle a cru aux paroles de son Seigneur et à ses Écritures, et elle a été du nombre des pieux obéissants" (sourate 66:12). En outre, parce qu'elle

était exempte de péché, elle a eu la bénédiction unique d'être la mère vierge de Jésus. La place particulière qu'elle occupe dans les plans de salut de Dieu est également illustrée par le fait que, selon le Coran et la Bible, les prophètes ont reçu la révélation sous la forme de mots, de récits et de textes. Notre Mère Marie a reçu la révélation sous la forme de Jésus, le Verbe de Dieu. Le célèbre poète Rumi a décrit Marie comme une "femme au cœur silencieux" et "une belle branche qui, touchée par une douce brise, a donné naissance à Jésus la rose".

MARIE : NOUS CONDUIRE A DIEU

Notre Mère Marie, choisie par Dieu comme mère de Jésus, est véritablement la mère de toute l'humanité. Elle a été la première à croire en Jésus, l'incarnation de l'amour et de la miséricorde de Dieu pour l'humanité pécheresse. Il est devenu la lumière dans un monde obscurci par le péché et le mal, et la vie pour ceux qui sont accablés par l'exploitation et l'oppression. Notre Mère Marie poursuit la mission de Dieu prévue lors de la venue de Jésus : "L'Esprit du Seigneur est sur moi, parce qu'il m'a consacré par l'onction pour annoncer la bonne nouvelle aux pauvres. Il m'a envoyé annoncer aux captifs la délivrance et aux aveugles le retour à la vue, rendre la liberté aux opprimés" (Lc 4, 18). Aujourd'hui, le dialogue interreligieux se concentre sur les défis auxquels la famille humaine est confrontée. Dans ce contexte, Notre Mère Marie est une grande source d'inspiration pour les croyants des deux religions. Elle ressent la douleur et la souffrance de l'humanité tout entière et lui témoigne son amour maternel et sa sollicitude. Elle est vénérée dans les deux religions pour ce qu'elle a été dans sa relation avec Dieu et pour avoir invité chacun à une vie de prière, une vie dans l'esprit, la sainteté et pour la qualité de sa vie, sa vie d'humble service, sa solidarité avec ses fils et filles qui souffrent, sa sensibilité avec les nécessiteux et les pauvres. Elle nous invite également à réfléchir à ce que le Seigneur a fait pour nous et à être reconnaissants de sa bonté dans nos vies.

Nous sommes convaincus que les traditions religieuses disposent des ressources nécessaires pour surmonter les fragmentations que nous observons dans le monde et pour favoriser la coexistence pacifique entre les peuples. En tant que croyants en la grandeur, la douceur et la compassion de Dieu, les croyants de toutes les religions du monde entier désirent avant tout construire un monde de paix. Notre Mère Marie nous invite instamment à nous engager dans la réalisation de la vision de Dieu pour le monde, un monde où toutes les créatures peuvent vivre dans la paix et l'harmonie.

P. Pascal Robert ofm

ABBIAMO PERSO UNA CHIESA?

Firmato l'accordo per la concessione in uso della chiesa di S. Maria alla comunità ortodossa

Il 6 aprile 2023 il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori (OFM) e il Patriarca di Costantinopoli hanno firmato un accordo per la concessione in uso della chiesa di Santa Maria in Çankaya (Smirne) alla comunità ortodossa. Un gesto veramente generoso da parte dell'Ordine e anche della Chiesa cattolica latina, perché si tratta di una chiesa grande e veramente bella, situata in pieno centro cittadino. Inoltre bisogna considerare che nel contesto della Turchia, dove da molti anni non si riescono ad ottenere i permessi per costruire nuove chiese, cedere l'uso di un luogo di culto così importante rappresenta un notevole sacrificio per la comunità ecclesiale.

Pertanto, rispondendo positivamente alla richiesta telefonica di Papa Francesco al Ministro Generale, l'Ordine non ha inteso soltanto accettare per obbedienza di privarsi di un edificio sacro, ma ha scelto volontariamente di realizzare un gesto di fratellanza ed ecumenismo.

Di qui la domanda: noi cattolici abbiamo perso una bella chiesa? Se consideriamo la questione da un punto di vista pratico, dobbiamo rispondere inevitabilmente sì, dal momento che per il periodo stabilito dal contratto non potremo ordinariamente usufruire della chiesa. Ma se proviamo ad allargare l'orizzonte, possiamo dire no. I Frati Minori infatti hanno voluto intendere questa cessione come una opportunità per organizzare attività e incontri con la Chiesa ortodossa, allo scopo di incrementare e approfondire le opportunità di crescita in un'ottica ecumenica.

Infatti quando le due commissioni si sono incontrate per discutere e arrivare a un accordo sui dettagli pratici e giuridici della transazione, da entrambe le parti è stato espresso il desiderio sia di lasciare ai cattolici l'uso dell'edificio sacro in alcune date per loro particolarmente significative, sia

l'intenzione di individuare modalità adeguate per rendere la chiesa un punto di incontro ecumenico. È tutto ancora da organizzare, ma questa ferma volontà è stata espressa con chiarezza dalle diverse parti in causa.

Per i Frati Minori questa vicenda è stata anche un forte richiamo alla "non appropriazione", una caratteristica essenziale della nostra vocazione. San Francesco ha lottato sempre contro questa "malattia" dell'anima, che si manifesta innanzitutto come un rimanere invischiati nel "vomito della propria volontà", contraria alla volontà di Dio. Essa si rivela in una opposizione chiara e concreta ai comandi (legittimi e non contrari alla regola) di un superiore, sotto il pretesto di vedere cosa migliore per la propria anima. Combattere contro questa disposizione del cuore evita di mettere i frati in situazioni che, sebbene appetibili, potrebbero generare in loro un eccessivo attaccamento a ruoli, beni, relazioni che impedirebbero l'amore libero e puro verso Dio e i fratelli.

Questo è il motivo principale per cui noi frati, eredi di Francesco e come lui fedeli alla Chiesa e all'autorità petrina, non abbiamo esitato ad obbedire.

Ci sono state resistenze? Certamente. È una chiesa ricca di storia, molti fedeli hanno vissuto in essa momenti importanti della loro vita, molti frati hanno offerto il loro servizio e trascorso la vita in essa. È una chiesa che ha attraversato la storia della città e i suoi momenti di brutale trasformazione, ha superato terremoti, incendi, espropriazioni e innumerevoli vicende. La chiesa di Santa Maria fu aperta, dopo grandi sforzi, nel 1698. Fu bruciata in un incendio, scoppiato per ragioni sconosciute, il 16 agosto 1889 e fu restaurata nel 1891 grazie al sostegno dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe. Come è noto, la chiesa era sotto il patrocinio di Genova e Venezia. Ma quando queste repubbliche persero la loro libertà, passò sotto la protezione austriaca. In seguito, nel 1919 la sua tutela fu ufficialmente concessa all'Italia. La chiesa di Santa Maria rimase illesa nell'incendio del 1922, ma l'edificio del monastero, che oggi non è più disponibile, fu danneggiato. Si tramanda che molti abitanti del quartiere, fuggendo dalle loro case, trovarono rifugio nella chiesa.

Auguriamo alla comunità ortodossa un proficuo lavoro di accompagnamento spirituale dei loro fedeli, diventati molto numerosi anche a causa delle ben note difficoltà dei Paesi da cui provengono. Auguriamo loro di creare un ambiente in cui tutti possano trovare il sostegno della fede nella celebrazione liturgica e nell'accompagnamento dei loro pastori.

E per noi, Francescani di Smirne, auspichiamo l'inizio di un tempo nuovo, in cui la nostra missione possa crescere nell'attenzione a coloro che verranno a visitarci nella chiesa di Bornova e nel cammino di fratellanza e impegno comune con la Chiesa ortodossa di Smirne. In questo momento sentiamo sempre più vivo nel cuore il desiderio di Gesù: *ut unum [sint] simus.*

Fr. Adrian E. Loza, OFM

PERSONNES, LIEUX ET EVENEMENTS

LINGUE DI FUOCO
Un progetto per parlare la stessa lingua

Tongues of fire/Ateşten diller è un progetto che nasce per dare una risposta a una delle problematiche emerse con maggior forza dal sinodo del Vicariato Apostolico di Istanbul nel 2022.

I numerosi incontri sinodali, sia a livello parrocchiale che diocesano, hanno evidenziato come la nostra Chiesa sia frammentata tra diversi gruppi nazionali e linguistici. Le relazioni e i legami tra cristiani di diversa provenienza culturale sono rari ed occasionali. A Sen Piyer, durante la messa celebrata in parte in turco e in parte in francese, i turcofoni sedevano nei banchi a destra e i francofoni a sinistra. Questa divisione era in chiaro contrasto con l'unità del corpo di Cristo, in cui non ci sono né giudei né greci. Siamo chiamati ad essere uno, ma come essere uno se la lingua che parliamo ed usiamo per comunicare ci divide? L'unità della Chiesa è fondata su Cristo stesso, che ci conduce a sé attraverso i sacramenti e la carità. L'unità della Chiesa è cosa tanto profonda, che perfino le lingue parlate dai fedeli appaiono superficiali. Ciò nonostante è lo stesso amore per i nostri fratelli, da qualsiasi parte del mondo provengano e qualsiasi lingua parlino, che ci chiama a fare uno sforzo per superare le difficoltà di comunicazione e a intessere relazioni fruttuose.

A Sen Piyer è stata presa una decisione coraggiosa. Invece di organizzare due incontri sinodali, uno in francese e uno in turco, il parroco ha preferito riunire insieme francofoni e turcofoni. Non è stata una riunione facile. Bisognava avere la pazienza di tradurre, lasciarsi tradurre e di ascoltare la traduzione. Bisognava comunicare lentamente e non cedere alla tentazione di parlare impetuosamente. Il sinodo di Sen Piyer ha portato i suoi frutti, ha abbattuto delle barriere, ha rimosso dei malintesi, ha creato comunità.

Il problema linguistico di Sen Piyer è comune a tutta la nostra diocesi, così abbiamo provato a pensare a qualcosa che aiutasse tutti ad affrontarlo, a un qualcosa in cui le differenze linguistiche non fossero un punto debole, ma una ricchezza, un'occasione per creare amicizia e comunità.

La proposta è semplice: ritrovarsi la sera e giocare insieme con le parole, in inglese e in turco. E' un'occasione per fare amicizia, per divertirsi, per imparare e migliorare le nostre competenze linguistiche, per fare un po' di catechesi e anche per pregare insieme. Ci ritroviamo la domenica alle ore 20.00, ogni due settimane presso i locali di Sen Piyer (Galata Kulesi sk 28). Un gruppo di volontari (Ariel, Eda e Louis) anima l'incontro, ma tutti sono chiamati a contribuire portando qualcosa da mangiare e da bere e il loro buonumore.

La speranza è che questi incontri rafforzino l'unità visibile della Chiesa, generino legami di fraternità interlinguistica e ci insegnino a comunicare tenendo in considerazione e rispettando le competenze linguistiche di ciascuno. Se questo sforzo di trascendere le differenze non venisse fatto proprio da tutti noi, si correrebbe il rischio di avere una Chiesa di Istanbul divisa in *millet*, una chiesa di turchi accanto a una chiesa di europei, una di nigeriani, una di congolesi, una di filippini e una di levantini. Sarebbe una prospettiva triste e scialba al confronto con quella di una sola Chiesa, unita e multicolore, che, come nella Pentecoste, parli tutte le lingue animata dall'unico fuoco dell'amore.

P. Luca Refatti, OP

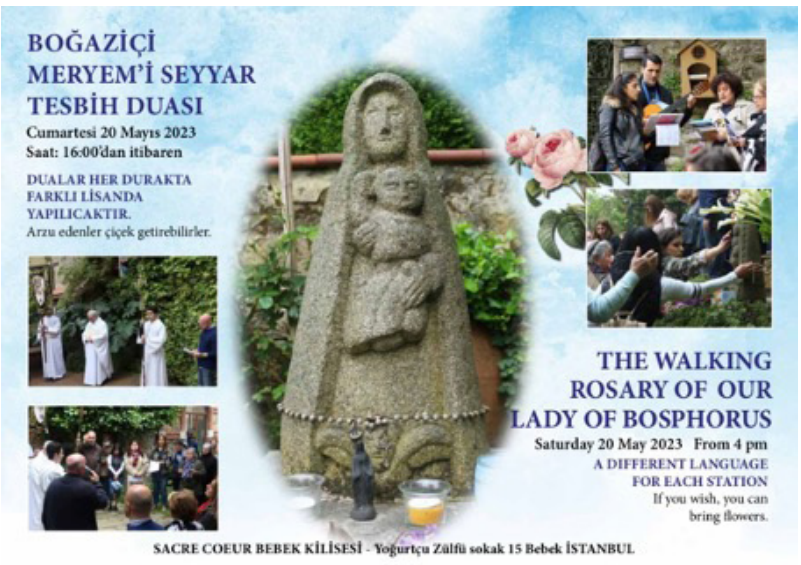
Invitiamo, per tanto, tutti a diffondere la notizia a chi può esserne interessato.

I prossimi incontri saranno il 7 e il 21 maggio e il 4 giugno.

Per maggiori informazioni potete scrivere a: *luca@senpiyer.org*

ROSAIRE DANS LE SANCTUAIRE DU SACRÉ CŒUR DE BEBEK

Depuis 2014, le sanctuaire du Sacré Cœur-Bebek organise au mois de mai un rosaire "itinérant". Le but de cette prière est de proposer un rosaire comme en Europe où les personnes peuvent effectuer un mini-pèlerinage avec la Vierge.



Le lieu accueille 5 Vierges Marie et chacune d'elle invite les participants à la prière. Le rosaire prend fin devant la Vierge de Notre Dame du Bosphore.

La prochaine édition aura lieu le **Samedi 20 Mai 2023 à partir de 16 h.** Celles et ceux qui le souhaitent peuvent aussi rejoindre la messe en turc qui a lieu chaque samedi à 18h.

Pour plus d'informations :
sacrecoeurbebek@gmail.com
Sacré Cœur Bebek Kilisesi: *Yoğurtçu Zülfü sokak no : 15*

VICARIAT APOSTOLIQUE D'ISTANBUL

MESSE CHRISMALE ET TRIDUUM PASCAL

La messe chrismale a eu lieu le soir du mercredi 5 Avril dans la cathédrale du Saint- Esprit. Autour de Mgr Massimiliano qui présidait, étaient présents Mgr Orhan Çanlı, chorévêque syriaque catholique, Mgr Ramzi Garmou, évêque chaldéen catholique et Mgr Bogos Zekiyan, évêque arménien catholique. Les prêtres de chaque communauté participaient également à la messe. Cette célébration fut l'ouverture de la période pascale que chacun a célébrée dans son église respective.

Mgr Massimiliano expliqua l'importance de cette célébration tout d'abord parce que c'est le temps liturgique pour les prêtres afin de renouveler leurs promesses faites à Dieu et ensuite pour la bénédiction des huiles qui seront utilisées au cours des rendez-vous liturgiques (baptêmes, confirmations, onctions des malades).

L'homélie fut préparée par Mgr Orhan Çanlı, qui rappela Jésus et sa « nouvelle manière d'enseigner » qui attirait les foules. Il souligna que la phrase dite par Jésus « *ce que vous avez entendu s'est réalisé aujourd'hui même* » prenait forme à chaque fois que l'humain pardonne, que l'humain fait un effort et agit selon l'enseignement de Jésus parce que l'esprit de Dieu est sur cette personne qui passe à l'acte rempli de charité.

La bénédiction des saintes huiles se réalisa suite à la présentation des trois jarres par deux religieuses, deux catéchumènes et deux prêtres.
La messe fut suivie par l'invitation à un dîner autour de Mgr Massimiliano pour célébrer ensemble avec les prêtres et les sœurs du vicariat d'Istanbul. Un moment chaleureux de retrouvailles avant de repartir chacun dans son église pour célébrer la Semaine Sainte et la joie pascale.

Le ***Triduum Pascal*** commença par la célébration Eucharistique du Jeudi Saint. La mémoire du lavement des pieds met devant nos yeux un enseignement pratique de Jésus : Je suis venu pour donner ma vie pour les autres et les servir humblement ; faites de même entre vous.
Mgr Massimiliano partagea une intention de prière et invita les fidèles aussi à s'unir à lui : la situation de l'église de Samsun qui a des paroissiens mais manque de prêtre. Au passage, l'évêque a remémoré P. Marcelo Cisneros, curé de l'église de Samsun, mort subitement d'une crise cardiaque à l'âge de 60 ans (RIP).

La messe continua avec le lavement des pieds. En ce Jeudi Saint, en quelque sorte rappel de la première « messe », la consécration et la communion sont particulièrement intenses, et à la fin, tous se retrouvèrent devant l'eucharistie pour l'adorer, la cathédrale restant exceptionnellement ouverte jusqu'à minuit.

Le Vendredi saint fut le moment pour méditer la Passion et la mort du Christ et vénérer la croix par laquelle il nous sauva. Les prières de la journée regroupaient plusieurs intentions.

Après la longue veille dans l'obscurité de la ***Vigile Pascale,*** l'Alléluia de la *résurrection* retentit de nouveau. Le feu de l'amour de Dieu illumine la nuit : le Christ a vaincu la mort, et nous avec Lui.
Autour de Mgr Massimiliano et des prêtres salésiens de la cathédrale Saint Esprit d'Istanbul, le patriarcat œcuménique envoya un de ses représentants, le père Victor Kopuscu.

Dans son homélie, Mgr Massimiliano parla de la résurrection en ces termes : « *Avec la résurrection de notre Seigneur Jésus, toute vie a été ressuscitée et chaque être humain peut à nouveau espérer. (...) Lorsqu'un être qui nous est cher meurt, nous pensons que c'est la mort qui gagne une fois de plus. Nous menons alors une vie superficielle et vide de sens pour ne plus penser, pour nous distraire. (...) Mais quelle est la signification de la résurrection de Jésus ? Qu'est-ce que la résurrection ? (...) nous ne pouvons la comprendre que par la foi (...) par la foi, nous vivons la présence de Jésus ressuscité parmi nous et nous faisons l'expérience de la résurrection* ».

Enfin, le Vicaire d'Istanbul expliqua les signes présents au cours de la messe de la Vigile Pascale : premièrement le feu et la lumière, deuxièmement la lecture de la Parole de Dieu et troisièmement l'eau baptismale.

Anita Intiba m.id – pastoralekip@gmail.com

Aylık Kültür ve Haber Dergisi
Église Catholique en Turquie
Yaygın Süreli Yayın
Yıl: 39
Sayı: 05
Imtiyaz Sahibi:
Erol FERAH
Sorumlu Müdür :
Fuat ÇÖLLÜ
Yönetim Yeri, Imtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi
Inönü Mah. Papa Roncalli Sk. No: 65/A
Harbiye-Şişli / ISTANBUL
Tel: 0212 248 09 10
E-mail: cet-presse@katolik-kilisesi.org
Basıldıgı Tarih: Mayıs 2023
Grafik ve Tasarım:
Suore di Izmir
Baskı:
SAK OFSET Reklamcılık,Yayıncılık Matbaacılık San. ve TIc. Ltd.Şti.

Photo: Hitit Color

Photos dossier: Nathalie Ritzmann

MAI 2023

01	L	**Lundi de la 4e Semaine de Pâques** St Joseph, travailleur (mém. fac.)
02	M	St Athanase, évêque d'Alexandrie (373) (mém) Sts Exupère et Zoé et leurs fils, Cyriaque et Théodule, martyrs sous l'empereur Hadrien (117-138)- Attalia (*Antalya*)
03	Me	**Sts PHILIPPE et JACQUES, apôtres (fête)**
04	J	Jeudi de la 4e Semaine de Pâques Ste Antonine, martyre-Nicée (*Iznik*) (III°/IV° siècle)
05	V	Vendredi de la 4e Semaine de Pâques St Maxime, évêque de Jérusalem, confesseur (c 350)
06	S	Samedi de la 4e Semaine de Pâques St Lucius de Cyrène (*Act. 13, 1*)-Antioche-sur-Oronte (*Antakya*)
07	D	5e DIMANCHE DE PÂQUES Sts Flavius et 4 comp. martyrs - Nicomédie (*Izmit*) (III/IV° siècle)
08	L	Lundi de la 5e Semaine de Pâques St Acace, soldat martyr - Byzance (début du IV° siècle)
09	M	Mardi de la 5e Semaine de Pâques St Pachôme, moine - Thébaïde (Egypte) (347/348)
10	Me	Mercredi de la 5e Semaine de Pâques De la férie , ou Saint Jean d'Avila St Dioscorides, martyr - Myre (*Demre*)
11	J	Jeudi de la 5e Semaine de Pâques St Mocius, prêtre et martyr - Byzance
12	V	Vendredi de la 5e Semaine de Pâques Sts Nérée et Achille, soldats, martyrs - Rome (fin III° siècle) (mém. fac.) St Pancrace, jeune chrétien martyr - Rome (début IV° siècle) (mém. fac.) St Germain, patriarche de Constantinople, confesseur (733)
13	S	Samedi de la 5e Semaine de Pâques Notre-Dame de Fatima
14	**D**	**6e DIMANCHE DE PÂQUES** St MATHIAS, apôtre (fête) St Maxime, martyr-Province d'Asie (c 250) Sts Victor et Corona, époux, martyrs-Syrie (III° siècle)
15	L	Lundi de la 6e Semaine de Pâques Sts Pierre, André, Paul et Denise, mart. - Lamsaque (*Lapseki*) et Troas* (III° s.)
16	M	Mardi de la 6e Semaine de Pâques Sts Abdas et Ebediesus, évêques, et 38 comp. martyrs - Perse (375-376)
17	Me	Mercredi de la 6e Semaine de Pâques Sts Solocane* et ses 2 comp*. soldats égyptiens, martyrs - Chalcédoine (*Kadiköy*) (c 305)
18	J	**ASCENSION DU SEIGNEUR (sol.)** De la férie, ou St Jean I, évêque de Rome, martyr (526) (mém. fac.) Sts Théodote et Thecusa, sa tante, Alexandra, Claudia, Phaina, Euphrasie, Matrona et Julitte, vierges, martyrs - Ancyre (*Ankara*) (c 303)
19	V	Vendredi de la 6e Semaine de Pâques De la férie, ou Stes Cyriaca* et 5 compagnes* martyres - Nicomédie (*Izmit*) (307) St Yves, prêtre - Tréguier (Bretagne) (1303)
20	S	Samedi de la 6e Semaine de Pâques St Bernardin de Sienne, prêtre ofm, prédicateur (1444) (mém. fac.) Ste Lydie, de Thyatire (*Act 16, 14*) Sts Thalalaeus et compagnons, martyr - Aegea, en Cilicie (III° siècle)
21	D	7e DIMANCHE DE PÂQUES St Bède le Vénérable, prêtre, bénédictin-Jarrow (G.B.) (735) (mém. fac.) St Grégoire VII, évêque de Rome (1085) (mém. fac.) Ste M. Madeleine de Pazzi, de l'O. des Carmélites - Florence (1607) (mém. fac.) St Christophe Magallanes, prêtre, et 24 comp. martyrs - Mexique (1927) (mém. fac.) St Polyeucte, martyr - Césarée de Cappadoce (*Kayseri*)
22	L	Lundi de la 7e Semaine de Pâques Ste Rita, moniale de l'Ordre de St Augustin-Cassia (Ombrie) (avant 1457) St Basiliscos, évêque de Comana du Pont (*Gümenek, près Tokat*), martyr à Nicomédie (*Izmit*) (IV° siècle)
23	M	Mardi de la 7e Semaine de Pâques Sts Martyrs de Cappadoce (303) St Michel, évêque de Synnada (*Şuhut, région d'Afyon*), confesseur (826)
24	Me	Mercredi de la 7e Semaine de Pâques St Manaen (*Act 13, 1*) - Antioche-sur-Oronte (Antakya) St Zoellus, martyr-Lystre (*Hatunsaray, env. de Konya*) (II°/III°siècle)
25	J	Jeudi de la 7e Semaine de Pâques St Bède le Vénérable, prêtre, bénédictin-Jarrow (G.B.) (735) (mém. fac.) St Grégoire VII, évêque de Rome (1085) (mém. fac.) Ste M. Madeleine de Pazzi, de l'O. des Carmélites - Florence (1607) (mém. fac.)
26	V	**St Philippe Néri, prêtre**, fond. de la Congrég. de l'Oratoire - Rome (1595) (mém.)
27	S	Samedi de la 7e Semaine de Pâques St Augustin, ab. du mon. Saint-André à Rome, év. de Cantorbéry (604/605) (mém. fac.)
28	D	**DIMANCHE DE LA PENTECÔTE** St Paul Hanh, martyr-Vietnam (1859)
29	L	Bienheureuse Vierge Marie, Mère de l'Église St Hésychius, martyr - Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 303) Sts Sisinius, diacre, Martyrius, lecteur, et Alexandre, portier, cappadociens d'origine, martyrs dans la région de Trente (397) St Cyrille*, jeune martyr - Césarée de Cappadoce (*Kayseri*) (c 250 ?)
30	M	Sts Basile l'Ancien et Emmelia, son épouse, parents des Sts Basile de Césarée, Grégoire de Nysse, Pierre de Sébaste et Macrine la Jeune - (c 349 et 372) Ste Jeanne d'Arc, vierge-Rouen (1431)
31	**Me**	**LA VISITATION DE LA VIERGE MARIE** St Hermias, soldat martyr - Comana du Pont (*Gümenek, près Tokat*) (III° siècle)